



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 29 aprile 2014 (15.05)  
(OR. en)**

**9044/14**

---

**Fascicolo interistituzionale:  
2013/0371 (COD)**

---

**CODEC 1129  
ENV 399  
MI 382  
IND 146  
CONSOM 106  
PE 298**

#### **NOTA INFORMATIVA**

---

del: Segretariato generale del Consiglio  
al: Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio

---

Oggetto: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio al fine di ridurre il consumo di borse di plastica in materiale leggero  
- Risultati della prima lettura del Parlamento europeo  
(Strasburgo, 14-17 aprile 2014)

---

#### **I. INTRODUZIONE**

La commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare ha presentato 43 emendamenti (emendamenti 1-43) alla proposta di direttiva.

Inoltre:

- il gruppo politico EFD ha presentato due emendamenti (emendamenti 44-45);
- il gruppo politico PPE ha presentato quattro emendamenti (emendamenti 46-49) e
- il gruppo politico ECR ha presentato cinque emendamenti (emendamenti 50-54).

## II. DISCUSSIONE

La relattrice, Margrete AUKEN (Verts/ALE - DK), ha aperto la discussione, svoltasi il 15 aprile 2014, e:

- ha riconosciuto che la proposta della Commissione è forte dal punto di vista ambientale, pur notando che avrebbe potuto esserlo ancora di più;
- ha ricordato il grande successo registrato dall'Irlanda nella riduzione del consumo di borse di plastica;
- ha chiesto di applicare una sovrattassa su ciascuna borsa di plastica, anche se ciò dovrebbe essere lasciato alla discrezione dei singoli Stati membri; e
- ha osservato che l'obiettivo non dovrebbe essere quello di vietare del tutto le borse di plastica, ma piuttosto di ridurre l'uso.

Il Commissario POTOČNIK:

- ha osservato che le borse di plastica costituiscono un'importante sfida ambientale sia perché inquinano l'ambiente, sia perché sono uno sperpero di risorse, e sono il simbolo della società dell'"usa e getta" e di stili di vita insostenibili;
- ha constatato che l'opinione pubblica è decisamente favorevole alla riduzione dell'uso di borse di plastica in materiale leggero, ma che il cambiamento di comportamento da parte del pubblico ha bisogno di un incoraggiamento. È stata questa l'esperienza degli Stati membri, quali l'Irlanda, che hanno dimostrato che misure semplici possono produrre grandi cambiamenti;
- ha affermato che la proposta della Commissione contiene due elementi principali:
  - prevede che gli Stati membri prendano provvedimenti per ridurre il consumo di borse di plastica in materiale leggero, che tendenzialmente sono usate solo una volta prima di finire tra i rifiuti; e
  - dà agli Stati membri una serie di strumenti, fra cui strumenti economici quali tasse, obiettivi nazionali di riduzione ed eventuali restrizioni alla commercializzazione, purché essi siano compatibili con il trattato;
- ha espresso soddisfazione per il fatto che la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare mostra chiaramente che essa condivide l'obiettivo della Commissione;
- ha dichiarato che la Commissione ritiene alcuni degli emendamenti di tale commissione superflui ai fini della realizzazione degli obiettivi della proposta di direttiva;

- ha riconosciuto che l'idea di un obiettivo di riduzione potrebbe essere interessante, e che la Commissione aveva esaminato piuttosto diffusamente tale possibilità. La Commissione è tuttavia giunta alla conclusione che, nella fase attuale, sarebbe quasi impossibile elaborare e attuare un obiettivo di riduzione per tutta l'EU efficace e opportuno e applicabile a tutti gli Stati membri;
- ha dichiarato che la Commissione non ritiene opportuno fare eccezioni per le borse di plastica usate per il trasporto di alimenti sfusi, umidi e secchi o di alimenti e bevande destinati al consumo immediato. È perfettamente possibile ridurre il consumo di queste borse rispettando nello stesso tempo i requisiti in materia di sicurezza degli alimenti e di igiene;
- ha dichiarato che la Commissione ritiene che tutte le borse di plastica in materiale leggero debbano essere trattate nello stesso modo, a prescindere dal tipo di plastica di cui sono fatte. Tutte le borse in materiale leggero contribuiscono all'accumulo di rifiuti e possono finire nell'ambiente marino. La plastica biodegradabile si biodegrada in un lasso di tempo ragionevole solo se è eliminata e trattata in condizioni adeguate. Il prefisso "bio" non significa che le borse biodegradabili siano necessariamente rispettose dell'ambiente;
- ha osservato che l'obiettivo principale dovrebbe pertanto essere la riduzione dell'uso di tutte le borse di plastica in materiale leggero, il che sarebbe innanzitutto in linea con il principio della gerarchia dei rifiuti e con la prevenzione dei rifiuti; e
- ha affermato che la proposta non dovrebbe riguardare questioni che vanno al di là delle borse di plastica. Disposizioni di portata più ampia relative a tipi specifici di plastica, quali il proposto divieto della plastica "oxo-biodegradabile", o ai livelli massimi di concentrazione delle sostanze pericolose e degli interferenti endocrini negli imballaggi, per esempio, esulano dal campo di applicazione della proposta della Commissione. Tali questioni, come anche quelle della biodegradabilità della plastica, sono importanti, ma non dovrebbero essere prese in esame facendo riferimento ad un singolo prodotto (la borsa di plastica), bensì in un contesto più ampio, e anche nel quadro dei seguiti dati al libro verde della Commissione sui rifiuti di plastica.

Intervenendo a nome del gruppo politico PPE, Radvilė MORKŪNAITĖ-MIKULĖNIENĖ (PPE - LT):

- ha detto di sostenere le misure intese a ridurre il consumo di borse di plastica, ma ha espresso perplessità circa la reale possibilità di giungere a riduzioni drastiche in un breve lasso di tempo;

- ha formulato riserve circa l'affidabilità delle statistiche in tale settore;
- ha osservato che un divieto totale sarebbe irrazionale e impraticabile;
- ha esortato a prestare maggiore attenzione alle iniziative educative per ridurre il consumo di borse di plastica; e
- si è rammaricata che non vi sia stato tempo sufficiente per un dibattito adeguato in Parlamento prima delle elezioni. Attende con ansia la prosecuzione del dibattito nella prossima legislatura.

Intervenendo a nome del gruppo politico S&D, Judith MERKIES (S&D - NL):

- ha osservato che, se il Ruanda è in grado di vietare le borse di plastica, può farlo anche l'UE;
- ha rammentato le considerevoli riduzioni realizzate da Irlanda e Finlandia;
- ha chiesto che si stabiliscano obiettivi vincolanti;
- ha presentato argomentazioni a favore di un periodo transitorio di cinque anni, pur sostenendo che un periodo di tre mesi sarebbe sufficiente; e
- ha osservato che una direttiva ambiziosa promuoverebbe l'innovazione e quindi l'occupazione negli anni a venire.

Intervenendo a nome del gruppo politico ALDE, Gerben-Jan GERBRANDY (ALDE - NL):

- ha dichiarato che il 70% dei rifiuti di plastica nel Mare del Nord proviene da borse di plastica. È evidente che bisogna intervenire; e
- ha rammentato che i progetti pilota di tre mesi in due città olandesi hanno ridotto dell'80% il consumo di borse di plastica.

Esprimendosi a nome del gruppo politico Verts/ALE, Bas EICKHOUT (Verts/ALE - NL):

- ha rilevato che le borse di plastica riciclate sono attualmente meno del 7%;
- ha detto che la valutazione di impatto della Commissione ha evidenziato la necessità di stabilire obiettivi di riduzione chiari e di introdurre un fattore che agisca sul prezzo delle borse di plastica. La proposta della Commissione, tuttavia, non tiene conto di queste conclusioni;

- ha espresso soddisfazione per il fatto che la commissione parlamentare ha reso più rigorosa la proposta della Commissione; e
- ha constatato che, benché l'UE sia spesso criticata per il suo atteggiamento ostruzionistico e perché impedisce l'esecuzione di misure ragionevoli, l'attuale proposta offre di fatto l'opportunità di affrontare tale questione, in quanto le disposizioni vigenti impediscono all'Italia di introdurre un divieto assoluto sulle borse di plastica. Ha chiesto di sostenere l'emendamento, che renderebbe impossibile introdurre divieti assoluti di questo tipo.

Intervenendo a nome del gruppo politico ECR, Julie GIRLING (ECR - UK):

- ha osservato che non si tratta di stabilire se l'inquinamento da borse di plastica sia positivo oppure no (chiaramente non lo è), ma piuttosto di stabilire come affrontare il problema;
- ha accolto con favore la proposta della Commissione, che offre a suo avviso una serie di metodi molto ragionevoli ed utili per raggiungere l'obiettivo di una riduzione significativa, se non quasi completa, dell'uso delle borse di plastica;
- ha auspicato che si adotti un approccio realistico. Mentre alcuni membri del Parlamento sembrano molto inclini a introdurre misure vincolanti, lo scopo dovrebbe piuttosto essere quello di dotare gli Stati membri dei mezzi per compiere dei progressi;
- si è dichiarata contraria agli obiettivi vincolanti, rilevando che la valutazione di impatto non ha espresso un sostegno senza riserve per gli obiettivi vincolanti, ma ha chiaramente indicato che sono una fra le tante misure possibili;
- si è dichiarata contraria alla tassazione obbligatoria. È una possibilità, ma non la sola. Gli Stati membri non dovrebbero essere obbligati ad introdurre la tassazione obbligatoria, se non ritengono che sia la soluzione giusta nei loro paesi; e
- si è detta contraria al passaggio obbligatorio dalla plastica al biodegradabile.

Intervenendo a nome del gruppo politico GUE/NGL, Jacky HENIN (GUE/NGL - FR):

- ha chiesto che venga incoraggiato l'uso di borse interamente biodegradabili o facilmente riciclabili;
- si è detto contrario all'ecologia punitiva, che assoggetta il consumatore a imposte o tasse e fa pagare i più poveri per un modello di consumo che è stato loro imposto. Se vi sono dei responsabili che devono pagare, sono la grande distribuzione e le compagnie petrolifere, che realizzano ogni anno enormi profitti; e
- ha chiesto agevolazioni fiscali per i prodotti interamente biodegradabili o facilmente riciclabili. Questa opzione dovrebbe essere elaborata sulla base di un accordo concreto tra ricerca, agricoltura e industria che apra la strada alla creazione di posti di lavoro nell'UE.

Esprimendosi a nome del gruppo politico EFD, John AGNEW (EFD – UK):

- ha osservato che il fatto di prevedere una deroga nella proposta di direttiva per le borse di plastica degradabili ne incoraggerebbe l'uso, tuttavia senza aver riflettuto correttamente sul loro probabile destino nel mondo reale. In molti casi esse sarebbero mescolate alle borse di plastica convenzionali con le quali verrebbero eliminate, arrivando così alle imprese che riciclano la plastica in prodotti che non devono degradarsi, quali le membrane plastiche impermeabili usate nella costruzione delle nuove abitazioni. Queste imprese sarebbero quindi costrette a chiudere la loro attività. Vi sono centinaia di imprese di questo tipo in tutte l'UE. I loro clienti si rivolgerebbero invece alla Cina o altrove per rifornirsi di prodotti affidabili;
- ha sottolineato che l'industria del riciclaggio di fatto acquista rifiuti plastici, il che dimostra che vi è un reale incentivo a non gettar via o mettere in discariche abusive questo materiale;
- ha salutato l'avvento della plastica degradabile come un progresso significativo e come la soluzione ovvia al problema dei rifiuti plastici che vengono contaminati dal terreno e dai materiali vegetali. Cionondimeno ha posto l'accento sui costi e sulle questioni ambientali (i costi di capitale di un impianto di lavaggio, i considerevoli quantitativi d'acqua necessari e l'eliminazione delle acque reflue). Ha citato l'esempio del settore agricolo, che utilizza grandi quantità di plastica per le pellicole per insilamento e per proteggere dal gelo le colture. Nelle aziende agricole vi è lo spazio per immagazzinare la massa considerevole di questo materiale durante il processo di degradazione;
- ha affermato che la Commissione si è messa su una strada dannosa per entrambi i settori dell'industria. La promozione della plastica degradabile attirerebbe in questo settore "cow boy" dei paesi terzi, che farebbero concorrenza ai produttori genuini con prodotti che non si degradano correttamente o, peggio ancora, contengono sostanze chimiche non autorizzate nell'UE. Nel frattempo si accumulerebbero grandi riserve di rifiuti plastici perché gli operatori degli impianti di riciclaggio non potrebbero essere sicuri della loro provenienza, ma solo una parte di tali riserve subirebbe un vero processo di degrado; e
- ha affermato che la lobby dei Verdi nell'UE ha in più occasioni dimostrato che la strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni.

Christa KLAB (PPE - DE):

- ha posto l'accento sulle importanti utilizzazioni della plastica, pur riconoscendo anche i rischi ambientali ad essa connessi;
- ha affermato che i divieti a livello nazionale non sono di grande utilità e sono contrari alle regole del mercato unico, in quanto confondono il consumatore ed ostacolano il commercio; e
- ha affermato che la nozione di "bio" è fuorviante. Più della metà del materiale proviene dal petrolio grezzo e non è interamente degradabile nell'ambiente. Le borse biodegradabili non sono più rispettose dell'ambiente delle materie plastiche tradizionali. È necessario effettuare ulteriori ricerche in questo settore. È importante evitare di prendere decisioni affrettate che fra qualche anno dovranno essere annullate e riesaminate.

Claude TURMES (Verts/ALE - LU):

- ha dichiarato che il Lussemburgo, dall'introduzione delle borse riciclabili e di una sovrattassa per le borse normali nel 2004, ha ridotto di nove volte il consumo di borse di plastica;
- tuttavia ritiene che si debbano fare ancora progressi. Le borse di plastica dovrebbero essere vietate del tutto; e
- si è rammaricato per l'influenza esercitata dalla lobby della plastica su alcuni membri del Parlamento.

Françoise GROSSETÊTE (PPE FR):

- ha esortato ad intensificare l'azione preventiva e a lavorare per modificare i comportamenti;
- ha affermato che un eccesso di regolamentazione o una regolamentazione impropria sarebbe un errore;
- ha chiesto di riservare un trattamento differente alle borse di plastica riciclabili e alle borse di plastica convenzionali;
- ha chiesto di sostenere la ricerca delle PMI che cercano di utilizzare le colture non alimentari per produrre borse. Ciò è ancor più importante tenuto conto del fatto che i cittadini non perderanno mai completamente l'abitudine di usare borse di plastica; e
- ha addotto motivi sanitari e motivi di igiene contro l'inserimento delle borse di plastica in materiale molto leggero utilizzate per avvolgere alimenti come carne, pesce o latticini crudi nel campo di applicazione.

Åsa WESTLUND (S&D- SE):

- ha sostenuto l'introduzione di sovrattasse e obiettivi di riduzione; e
- ha avvertito che alcuni emendamenti potrebbero senza volere portare i produttori ad aumentare le dimensioni dei loro prodotti in plastica per evitare di ricadere nel campo di applicazione della normativa.

Biljana BORZAN (S&D - HR) ha posto l'accento sull'aspetto dell'inquinamento da borse di plastica legato al turismo.

Il commissario POTOČNIK ha preso nuovamente la parola e:

- ha constatato che tutti i membri del Parlamento intervenuti nel dibattito concordano sulla necessità di agire;
- ha affermato che la proposta non intende affrontare la problematica della plastica nel suo complesso. La Commissione sta lavorando separatamente al riguardo. Il vero obiettivo della proposta è quello di affrontare una delle questioni emblematiche della società dei consumi. È essenziale avvalersi del sostegno quasi unanime del pubblico per agire in questo settore;
- ha rammentato che in occasione della discussione delle proposte l'industria non ha svolto un'intensa attività di lobbying. In generale le borse di plastica in materiale leggero non sono prodotte nell'UE, ma sono importate dall'esterno;
- ha affermato che è ancora troppo presto per dire se la biodegradabilità sia una risposta. Occorre ancora chiarire alcuni punti:
  - la biodegradazione non è istantanea, e questo è un aspetto cruciale per l'inquinamento marino;
  - la mescolanza di borse biodegradabili e borse convenzionali perturberebbe le operazioni di compostaggio e riciclaggio; e
  - le colture destinate alla produzione di materie plastiche hanno di per sé un impatto ambientale in termini di uso del suolo, fertilizzanti e trattamento in ambiente terrestre;
- ha rilevato che molti hanno chiesto di introdurre un obiettivo. Ha riconosciuto che in generale gli obiettivi funzionano egregiamente. La Commissione li ha presi seriamente in considerazione nel contesto dell'attuale proposta. Tuttavia ha constatato che vi sono grandi differenze fra gli Stati membri (in alcuni si utilizzano 200 borse di plastica per persona all'anno, in altri solo quattro), il che spinge a chiedersi se gli obiettivi debbano essere assoluti o relativi e a quale livello li si debba fissare. Ha rilevato inoltre che alcuni Stati membri hanno seguito approcci diversi che si sono rivelati efficaci. Detto ciò, la Commissione ha un obiettivo in mente - si può arrivare a una riduzione dell'80%;



- ha ricordato che la Commissione ha essenzialmente proposto una serie di strumenti di cui gli Stati membri possono servirsi, uno dei quali arriva fino al divieto (purché sia in conformità del trattato). Questo è a suo avviso un approccio decisamente radicale;
- ha sottolineato che la Commissione ha anche proposto che gli Stati membri siano tenuti ad elaborare piani, obiettivi e strumenti, e a farne uso. Gli Stati membri dovrebbero presentare relazioni alla Commissione, che dovrebbe monitorare tali relazioni e prendere provvedimenti appropriati; e
- ha fatto presente che non c'è bisogno di un approccio drastico.

La relatrice ha nuovamente preso la parola e:

- ha dichiarato che per la Commissione il fatto di essere sostenuta da un solo gruppo politico - l'ECR - sarebbe alquanto imbarazzante e darebbe da pensare;
- ha osservato che le sovrattasse dovrebbero essere rese obbligatorie. Semplici raccomandazioni non bastano; e
- ha riconosciuto le difficoltà che comporta il riciclaggio delle borse biodegradabili.

### **III. VOTAZIONE**

Nella votazione del 16 aprile 2014, la plenaria ha adottato 45 emendamenti (emendamenti 1-10, 12-22, 24-36, 38-43, 46-48, 51 and 53).

Il testo degli emendamenti adottati e la risoluzione legislativa del Parlamento europeo figurano nell'allegato della presente nota.